

IL LIBRO PALAZZI, TRA FILOSOFIA E BALISTICA

La rabbia in pugno

La balistica è la disciplina che studia il moto dei proiettili delle armi da getto. Ha a che fare per sua natura con oggetti esplosivi, contundenti, non semplici da usare. Franco Palazzi, dottorando all'università di Essex, ricorda tali fondamenti nel suo «La politica della rabbia» (ed. Nottetempo), che presenterà domani alle ore 19 nella sede di Nuova libreria Rinascita, in via della Posta 7 (per partecipare serve il green pass). Cosa c'entri un testo di filosofia politica con lo studio della traiettoria dei proiettili lo spiega il sottotitolo del libro: «Per una balistica filosofica». «Un problema balistico riguarda l'arma usata, a cosa abbia mirato, chi la maneggiava — spiega Palazzi —. Nel caso della rabbia contano la sua provenienza (si tratta di soggetti che effettivamente vi-

lono una condizione strutturale di ingiustizia, o no?) e la sua direzione (a cosa punta la rabbia, quali sono i suoi scopi?)». Il libro parte da qui per muoversi nella storia, indagare i cinici greci, maneggiare Foucault e i suoi studi sulla follia, riprendere in mano alcuni casi esemplari quali ad esempio Malcolm X, Valerie Solanas e Audre Lorde e intrecciarli col presente, in particolare con il movimento Non Una di Meno o Black Lives Matter. «La tendenza è sempre stata di patologizzare la rabbia — afferma l'autore —, prima con l'internamento, poi con la farmacologia. La rabbia, quindi, come qualcosa di impolitico per definizione».

Palazzi risale la corrente e, riprendendo e rielaborando la storia del pensiero, si chiede se la rabbia non possa essere ben indirizzata e quindi possa diventare efficace. La rabbia può avere insomma uno sbocco re-

azionario, discriminatorio, ma può anche diventare profondamente politica e progressiva. È diversa dall'indignazione, è piuttosto una presa in carico diretta.

Il libro si muove su un piano alto, le note aiutano, ma non è difficile scorgervi il richiamo all'attualità stretta: «Il populismo — afferma Palazzi — è un errore balistico, è una rabbia indirizzata in malafede». Ma c'è anche la critica a una certa sinistra, «nella misura in cui — spiega — qualsiasi rivendicazione si traduce in una mediazione al ribasso. La rabbia, talvolta, dovrebbe invece essere ascoltata, perché ha una grande capacità trasformativa».

Come mai tanti riferimenti a 'Non una di meno'? «Mi sembra un movimento molto importante, di cui si è parlato molto poco e che invece deve essere valorizzato: è probabil-

mente, sotto questo profilo, una delle realtà più avanzate in Italia in questo momento. Così come meritano attenzione i movimenti climatici e le lotte ambientaliste». Insomma, sottotraccia e forse nemmeno troppo, ci sono realtà che agiscono e si mobilitano anche se nel libro resta forte il tema non tanto del «perché la gente si ribelli (cosa che è sempre accaduta nella storia, ndr) ma perché non lo faccia più». Un libro militante, sapendo che la prassi prevale sempre sulla teoria. Non è un caso quindi che in apertura venga rispolverato addirittura Mario Tronti e la sua massima: «Un libro oggi può contenere qualcosa di vero a una sola condizione: se viene tutto scritto con la coscienza di compiere una cattiva azione. Se per agire bisogna scrivere, come livello della lotta stiamo parecchio indietro».

Thomas Bendinelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'autore



● Franco Palazzi è dottorando in Filosofia all'Università di Essex e autore di «Tempo presente. Per una filosofia politica dell'attualità» (Ombre corte, 2019). Collaboratore di *Jacobin Italia* e *Il Tascabile*, ha pubblicato il volume «La politica della rabbia. Per una balistica filosofica» (Nottetempo 2021, 300 pagine, 15 euro). L'autore lo presenta alla Nuova Libreria Rinascita, in via della Posta 7a Brescia, domani sera alle 19. Per partecipare è necessario il green pass

